

ALLEGATO A

RELAZIONE GENERALE SULL'ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO

*Procedura di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del d. lgs. 152/2006 smi e della
l.r. 40/98 e smi.*

“Impianto fotovoltaico Cumiana uno, localizzato in località Lago Paradiso”

Proponente: ECOWEST S.R.L
Comune: Cumiana

RELAZIONE GENERALE SULL'ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO

SEZIONE I

1. Quadro di riferimento progettuale

1.1 Ubicazione e finalità del progetto

- il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra del tipo *grid connected* nel territorio del Comune di Cumiana in prossimità del confine con il Comune di Piossasco, nei pressi delle località Cascinassa e Lago Paradiso. L'area è caratterizzata da prevalente utilizzo agricolo del suolo, con presenza di alcune case e cascinali sparsi; sono altresì presenti alcune piccole attività commerciali ed artigianali e, a distanza di circa 750 m, la stazione elettrica di proprietà di Terna S.p.A..

Il terreno interessato, caratterizzato da morfologia pianeggiante, è collocato ad una quota media pari a 275 m s.l.m..

-Le opere in progetto sono quelle descritte negli elaborati progettuali del Giugno 2021 e di Ottobre 2021 di seguito sintetizzate.

Opere in progetto

Le opere in progetto prevedono la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale di picco complessiva di 4.380,48 kWp su di una superficie agricola complessiva di circa 4,9681 ha attualmente coltivata a prato.

L'impianto di tipo "grid connected" sarà costituito da un parco di pannelli fotovoltaici e dalle opere accessorie per la produzione e trasformazione dell'energia elettrica, sarà collegato alla rete di distribuzione in media tensione, tramite nuova cabina di ricezione di E-Distribuzione.

L'impianto sarà del tipo ad inseguimento automatico su un asse, composto da:

- n.1 inverter da 150 kWp con n.11 stringhe da 26 moduli;
- n.24 inverter da 150 kWp ciascuno con n.12 stringhe da 26 moduli;
- n.1 inverter da 150 kWp con n.13 stringhe da 26 moduli;
- n.312 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli;
- n.8.112 moduli fotovoltaici da 540 Wp.

Le predette stringhe saranno posizionate su strutture ad inseguimento mono-assiale, distanziate le une dalle altre, in direzione Est-Ovest, di circa 4,5 m (interasse strutture).

I moduli fotovoltaici in progetto presentano, quando sono in posizione orizzontale, un'altezza da terra pari a 2,26 m, che diventa pari a 0,50 m nella posizione di massima inclinazione, pari a 55° (che viene assunta per breve tempo solo al sorgere ed al calare del sole); in tale posizione si avrà l'altezza massima dei moduli, pari a 4,02 m.

L'impianto sarà delimitato da una recinzione perimetrale metallica di altezza pari a 2,00 m, con spazio libero del suolo pari a 0,35 m, in modo da consentire la mobilità della fauna minore.

I moduli fotovoltaici verranno montati su strutture di sostegno ad inseguimento automatico su un asse (tracker monoassiali) del produttore SOLTIGUA modello iTracker e verranno ancorate al terreno mediante paletti di fondazione infissi nel terreno naturale esistente sino ad una profondità

di 1,6 m circa. Le strutture di sostegno saranno distanziate con un interasse, le une dalle altre, in direzione est- ovest, di circa 4,5 m in modo da evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco, che si manifestano nelle primissime ore e nelle ultime ore della giornata.

Per quanto riguarda la sorveglianza, verranno installate telecamere fisse ad infrarossi che controlleranno il perimetro dell'impianto; su ogni telecamera verrà installato un faro che si accenderà solo in presenza di un allarme.

Tutte le strade interne al campo fotovoltaico, che copriranno una superficie pari a circa 3.000 mq, seguiranno l'andamento morfologico dello stato di fatto. Saranno realizzate tramite regolarizzazione di pulizia del terreno e scavo con profondità pari a 30 cm, successiva compattazione e rullatura del sottofondo naturale, fornitura e posa in opera di tessuto non tessuto e, infine, fornitura e posa in opera di brecciolino opportunamente costipato per uno spessore di 40 cm (30 cm di fondazione di materiale inerte e 10 cm di strato superficiale con misto di cava frantumato). La loro larghezza media sarà pari a 2,5 m. Il terreno di scavo verrà livellato lungo i bordi delle strade e per le zone leggermente depresse.

Per quanto concerne l'allacciamento alla rete verrà realizzata una nuova cabina di consegna, denominata "Cascina Boria", collegata in entra-esce su linea MT esistente "Luisetti", uscente dalla cabina primaria AT/MT "Piovasasco". La cabina sarà collegata tramite doppia terna di cavo interrato in terreno naturale alla profondità di 1,0 m, in corde di alluminio di sezione 185 mmq, con tensione di isolamento 12/20 kV, per una lunghezza pari a circa 15 m.

L'architettura della cabina di consegna e trasformazione viene ricondotta a tipologie costruttive riferibili all'architettura agricola tradizionale locale, in modo da garantire un migliore inserimento nell'ambiente circostante. La struttura, con pianta pari a 14,32 m x 3,00 m, presenterà una copertura in coppi piemontesi e una tinteggiatura nella tonalità "giallo Piemonte".

In posizione esterna alla recinzione verrà predisposta una fascia arborea-arbustiva di mitigazione sul lato Nord e una fascia arbustiva sui lati rimanenti, in modo da limitare l'impatto visivo ed incrementare gli elementi di naturalità dell'area. Tali fasce sono composte da interventi tipo (moduli) di lunghezza pari a 20,00 m e di larghezza pari a 4,00 m.

La fascia arboreo-arbustiva, realizzata sul lato Nord, sarà lunga complessivamente circa 340,00 m; le specie che la costituiranno saranno disposte su n.3 file. Di queste, quella più esterna sarà composta esclusivamente da specie arboree (*Quercus robur* e *Carpinus betulus*) in grado di raggiungere altezze anche superiori a 10 m, mentre nelle restanti verranno messe a dimora diverse specie arbustive (*Cornus sanguinea*, *Spartium junceum*, *Crataegus monogyna*, *Labunnum anagyroides*, *Sambucus nigra*, *Euonymus europaeus*, *Rosa canina*, *Prunus spinosa*), che raggiungeranno altezze comprese tra 2,20 m e 4,00 m, in modo da mascherare completamente la presenza dell'impianto.

La fascia arbustiva sui rimanenti lati dell'impianto in progetto avrà invece una lunghezza pari a circa 720 m, con disposizione delle piante su n.5 file. Saranno impiegate specie arbustive a cui verranno aggiunte specie arboree quali *Carpinus betulus* e *Acer campestre*, che saranno mantenute a portamento arbustivo. Anche in questo caso le altezze raggiunte saranno comprese tra 2,20 m e 4,00 m.

Cantiere

La realizzazione delle opere in progetto implicherà :

- scavi e livellamento del terreno;

- scavi per opere civili;
- scavi a sezione obbligata per cavidotti;
- rinterri e sistemazione generale del terreno;
- opere per sistemazioni stradali e dei piazzali.

Il proponente stima un volume complessivo di scavo pari a 1.300 m³ di cui si prevede, in caso di idoneità, il riutilizzo completo in sito. Tutto il volume di scavo proveniente dalle strade interne verrà utilizzato per il livellamento delle aree lievemente depresse in prossimità delle stesse strade e per il raccordo delle stesse, mentre per quanto riguarda il volume del materiale scavato per la messa in opera dei cavidotti, se idoneo, esso verrà riutilizzato in sede per il re interro ed i ripristini e per i livellamenti di alcune aree leggermente depresse.

Impatti cumulativi

In un raggio di 5 km dall'area di sito è stata valutata l'occupazione di suolo agricolo cumulata con altri impianti eventualmente presenti. All'interno dell'area indagata risultano essere presenti ulteriori due impianti:

- uno già realizzato, insistente sul territorio del Comune di Piossasco su una superficie di 0,7 ha,
- uno in progetto da sottoporre a Valutazione d'Impatto Ambientale, insistente sul territorio del Comune di Cumiana e esteso su una superficie di 16,7 ha.

Sommando i tre impianti (5 ha + 16,7 ha + 0,7 ha), le tre opere risultano occupare circa l'1,4% della superficie agricola, che all'interno dell'area si estende per 1597,7 ha.

Compensazioni

Viene proposta quale opera compensativa la realizzazione, su edifici comunali, di uno o più impianti fotovoltaici da 80 kWp per la creazione di una Comunità Energetica Rinnovabili (C.E.R.).

2. Quadro di riferimento programmatico

- Per quanto concerne il PRGC l'elaborato di Piano della Variante n.1/2008 di adeguamento al P.A.I. "Progetto definitivo riallineato su base catastale – Tavola D-7", classifica l'area come "Zone agricole proprie" (EA), in adiacenza ad un'area A3 indicante i beni storico-architettonici censiti nel primo inventario comunale (edifici rurali). Gli interventi su tali edifici sono normati all'art.9 delle Norme Tecniche di Attuazione. Il Comune di Cumiana ha inoltre previsto, all'art. 28-bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, alcune disposizioni regolamentari in materia di impianti fotovoltaici, fornendo definizioni, limitazioni e norme a riguardo. Al fine di regolare e controllare il fenomeno del consumo agricolo, tali impianti sono ritenuti ammissibili fino al raggiungimento di 45 ha di territorio agricolo utilizzato. Completata tale soglia il Comune potrà, valutato lo stato degli interventi ed i loro effetti sul territorio, approvare una variante urbanistica al fine di disciplinare e regolare eventuali ulteriori installazioni di campi fotovoltaici (ubicati direttamente al suolo).
- Nel parere inviato il comune ha sottolineato come il Consiglio Comunale in sede di adozione della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare (PTPP) della revisione del PRGC di Cumiana ha introdotto misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 comma 2 della Legge Regionale 56/77 relativamente all'inserimento di nuovi campi fotovoltaici sul territorio comunale (art. 9 delle

NTA. Tale misure da quanto emerso nelle riunioni della Conferenza dei Servizi risultano in contrasto con i disposti del DM 10 settembre 2010 e pertanto non sono state considerate per quanto concerne la compatibilità urbanistica dell'intervento.

- Riguardo la Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del sito, esso si trova compreso in "classe II". Si tratta di aree edificabili dopo l'analisi di dettaglio a livello di progetto esecutivo per il superamento dei condizionamenti presenti (superficialità della falda).

L'area d'intervento ricade inoltre:

- entro il corridoio di connessione ecologica di cui all'art. 47 co. 2 delle NdA del PTC2 della Città Metropolitana di Torino, componente della Rete Ecologica Provinciale di cui alla tavola 3.1 del PTC2. Il PTC2 individua quali elementi appartenenti ai corridoi di connessione ecologica, le aree peri-fluviali geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, vale a dire le fasce C, integrate con ulteriori elementi di conoscenza derivati da studi provinciali, formati da corridoi fluviali e vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità, a volte con intrusione di pioppeti e paleoalvei segnati da vegetazione come sopra, e ritenuti "paesaggi di valore naturalistico".
- in terreni ricadenti in III Classe di Capacità d'Uso dei Suoli di cui alla "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 Novembre 2010, su un territorio comunale sprovvisto della I Classe. Ai sensi dell'art. 17 co. 8 bis delle NdA del PTC2, nei comuni in cui non sia rappresentata in maniera significativa la I classe di capacità d'uso (la soglia di significatività è fissata nel 10% del territorio comunale), si invita a porre attenzione alla tutela dei suoli di III classe di Capacità d'Uso dei Suoli, poiché anch'essi rivestono un interesse agronomico ed ambientale.

3. Quadro di riferimento ambientale

Nel corso dell'istruttoria dall'esame della documentazione depositata e dai contributi pervenuti è stato delineato il seguente scenario di base.

Acque

L'areale d'intervento è posta circa 500 m a SO del T. Chisola e circa 900 m a NE del rio Moretta, risulta inoltre caratterizzata nell'intorno significativo dalla presenza di tre specchi d'acqua di differente estensione i quali risultano alimentati dall'affioramento della falda superficiale.

La visione delle immagini aeree multitemporali svela la presenza inoltre di una rete idraulica di drenaggio costituita da fossati, la cui officiosità dovrà essere garantita sia in fase di realizzazione degli scavi, sia in fase di esercizio dell'impianto che in fase di post-chiusura.

Territorio

L'area interessata si sviluppa su terreni sub-pianeggianti lievemente inclinati verso NE, con quota media pari a circa 275 m s.l.m., costituiti da depositi fluviali e fluvio-glaciali costituiti da ghiaie grossolane in abbondante matrice limoso-sabbiosa (pianura principale).

Le risultanze di un sondaggio effettuato presso la cascina "Cascinassa" fino alla profondità di -32 m dal p.c. ha evidenziato per l'area di studio l'alternanza tra strati a granulometria più fine, costituiti da "argille terrose compatte", "argille sabbiose" ed "argille sabbiose passanti a ciottolose" di potenza plurimetrica e "sabbie e ghiaia terrosa" e "sabbia e ghiaia", anch'essi di

potenza plurimetrica.

Le banche dati consultate non segnalano particolari criticità idrogeologiche.

La soggiacenza della falda freatica presso l'area di studio è inferiore a 5 m; il pozzo "43", localizzato presso la cascina "Cascinassa" (a pochi metri dall'area di studio), ha rilevato una soggiacenza minima pari a 0,60 m.

Biodiversità

Dal punto di vista ecosistemico il nuovo campo fotovoltaico sorgerà in un'area posta all'interno di un corridoio ecologico individuato dal PTC2 della Città Metropolitana; tale area risulta caratterizzata da prati stabili sfalciati, nell'intorno del sito si riscontrano alcune coltivazioni di mais e di pioppo, queste ultime collocate principalmente a nord e a ovest. Infine, altra caratteristica del sito oggetto di intervento è la vicinanza col T. Chisola, le cui sponde sono caratterizzate da una rigogliosa vegetazione ripariale composta da vegetazione arborea ed arbustiva. Per quanto concerne la compatibilità con il PTC 2 è stato rilevato come il progetto in esame non preveda eliminazione di specie arboree o arbustive ma, al contrario attraverso le opere di mitigazione, implementi l'area con ulteriori filari arborei ed arbustivi che rimarranno in sito anche dopo la dismissione dell'impianto.

Dal punto di vista faunistico l'area di intervento ricade all'interno della Zona di Ripopolamento e Cattura di Piossasco- Cumiana inserita nel Piano Faunistico Venatorio vigente.

Paesaggio

L'area interessata dall'intervento non risulta soggetta a tutela ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, la Soprintendenza evidenzia che il vigente P.P.R. ne definisce la morfologia insediativa come la n. 10 "aree rurali di pianura e collina" (art. 40 NdA).

Ai sensi dell' art. 25 del PPR, in tali aree i piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

Rispetto a tali indicazioni, il proponente ritiene che le caratteristiche dell'impianto, con le mitigazioni a verde perimetrali, siano tali da non essere in contrasto con il contenuto delle NdA.

Per quanto riguarda la tutela archeologica ai sensi della parte II del Codice dei Beni Culturali, la competente Soprintendenza segnala come l'area oggetto di intervento rientri in un settore dell'agro di *Augusta Taurinorum* oggetto di centuriazione e di occupazione agraria in epoca romana, come testimoniato da rinvenimenti occasionali in Regione Marsaglia. Dal momento che tale area non è stata oggetto di edificazione in epoca moderna, vengono ritenuti necessari approfondimenti in merito ai possibili impatti sul patrimonio archeologico, quale componente del patrimonio culturale indicato nell'Allegato VII, punto 4, del D.Lgs. 152/2006.

Nel corso dell'istruttoria sono state richieste le seguenti integrazioni:

↓ approfondimenti sul dimensionamento dell'impianto e delle opere a verde di mitigazione, in particolare della fascia arborea ed arbustiva posta sul lato N, con verifica della corrispondenza con

quanto indicato nei fotoinserti e garanzia di un chiaro ed esplicito programma manutentivo;

- esame riguardante le visuali percepibili dal fulcro del Castello di Piossasco verso il campo in progetto;
- analisi più approfondita della coerenza dell'opera con le previsioni normative del PPR rispetto ai punti sopra citati;
- adeguamento dell'architettura della cabina elettrica rispetto a tipologie costruttive riferibili all'architettura agricola tradizionale locale;
- riguardo l'aspetto archeologico, approfondimento relativo allo stato dei terreni interessati, a livello di indagine archeologica di superficie, e valutazione dei possibili impatti e delle relative opere di mitigazione.

A seguito dell'esame della documentazione integrativa si evince che :

Per quanto riguarda la fascia arboreo-arbustiva, nelle tre file più interne, costituite interamente di arbusti, non si riscontra la necessità di dover contenere l'altezza delle piante e pertanto eventuali interventi riguarderanno solamente lo sviluppo orizzontale. Nella fila più esterna formata da piante a portamento arboreo, invece, ogni quattro anni verrà verificata la necessità di realizzare interventi di potatura volti a non ostacolare la circolazione su strada Marsaglio.

Infine, il decespugliamento ai piedi delle formazioni, per contenere lo sviluppo di specie ruderali, verrà effettuato 2 volte all'anno, a metà primavera e alla fine della stagione vegetativa.

-Per quanto riguarda la manutenzione delle fasce attorno all'impianto fotovoltaico, per i primi 2 anni dalla messa a dimora delle specie verrà garantita la sostituzione in caso di fallanze o mancati attecchimenti, di modo da non creare soluzioni di continuità all'interno delle formazioni. Per i primi 2 anni dalla messa a dimora verranno inoltre previsti degli interventi ordinari di irrigazione, concentrati nel periodo siccitoso estivo con una frequenza variabile a seconda degli andamenti meteorologici. In linea di massima si può ipotizzare che queste bagnature saranno effettuate settimanalmente od ogni 2 settimane. Nei successivi 3 anni sarà comunque garantita una bagnatura di emergenza qualora le condizioni di siccità dovessero renderlo necessario, al fine di evitare che le giovani piante manifestino fenomeni di stress idrico prolungato.

Per quel che concerne le potature, a partire dal quarto anno dalla messa a dimora è previsto che ogni 2 anni vengano effettuati degli interventi volti a contenere lo sviluppo verticale della fascia arborea ad un'altezza massima di 4 m, tale da garantire il mantenimento del portamento arbustivo di aceri e carpini, non creare vuoti nella formazione e non generare fenomeni di ombreggiamento sui moduli fotovoltaici. Contestualmente si procederà anche al contenimento orizzontale, qualora esso dovesse risultare necessario.

Per quanto concerne l'impatto paesaggistico sono state analizzate come richiesto le visuali da un punto di osservazione statico posto presso il Castello di Piossasco (quota 390 m s.l.m. – distanza dall'impianto pari a circa 2,5 km). Dal punto di osservazione statico localizzato sulla cima del monte San Giorgio (quota 837 s.l.m. – distanza pari a circa 3,7 km), la percezione dell'impianto viene ritenuta bassa, ma non nulla, in relazione all'elevata distanza da esso; oltretutto la minore quota a cui è localizzato il castello porta ad un maggior ostruzione della visuale dell'impianto da parte degli elementi già presenti, quali la centrale elettrica e le fasce vegetate, quali ad esempio i filari.

In merito alle aree di elevato interesse agronomico, di cui all'art. 20 del PPR il proponente ritiene che l'opera in oggetto è coerente con gli obiettivi di salvaguardia della risorsa, non determinando un consumo di suolo (riconducibile alle casistiche in cui si verifica una trasformazione permanente di un'area agricola o naturaliforme mediante una copertura che ne alteri le caratteristiche in via definitiva, compromettendone l'utilizzo per le future generazioni) e, secondo quanto emerge dal documento di IPLA "*Monitoraggio degli effetti del fotovoltaico a terra sulla fertilità del suolo e assistenza tecnica*", è possibile che la presenza dell'impianto fotovoltaico determini effetti positivi sui parametri pedoclimatici e di qualità del suolo.

Valutazioni sintetiche e conclusioni

Sulla base delle risultanze tecniche dell'istruttoria, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni pervenute, l'Organo Tecnico per la VIA formula le seguenti considerazioni finali.

- Le opere in progetto consentiranno di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonti rinnovabili non ricadendo in alcuna delle aree di particolare sensibilità indicate nella *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e nel *D.M. 10/09/2010* (art. 17 e Allegato III).
- Sono state adottate soluzioni progettuali al fine di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica.
- La siepe perimetrale con funzione di mascheramento è stata modificata nel corso dell'istruttoria al fine di incrementarne la naturalità come richiesto.
- Rispetto al corridoio ecologico individuato dal PTC2 l'impianto con i previsti interventi di mitigazione attraverso la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva lungo tutto il perimetro dell'impianto produrrà un aumento della biodiversità rispetto alla situazione attuale. La realizzazione di una recinzione sollevata da terra consentirà il transito della piccola fauna.
- È prevista l'adozione di fondazioni costituite da pali battuti che consentirà, in fase di dismissione, di riportare il sito all'uso agricolo originario. Allo stesso modo la realizzazione della viabilità interna con separazione tra il terreno e il pietrisco, attuato tramite la posa di geotessuti, agevolerà la futura rinaturalizzazione dei siti.
- La cabina di consegna ENEL è stata modificata al fine di renderla maggiormente attinente all'architettura circostante.
- Dalle risultanze dell'istruttoria condotta non sono prevedibili significativi impatti negativi sulle diverse componenti ambientali interferite.

In considerazione delle caratteristiche progettuali alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle riunioni della Conferenza dei Servizi, gli impatti legati alla realizzazione dell'impianto potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio indicati nella successiva sezione II. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

SEZIONE II

Per il procedimento in oggetto trova applicazione la disciplina del monitoraggio introdotta dall'art. 28, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., pertanto il proponente sarà tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo ai sensi del quale “il proponente, nel rispetto dei tempi e delle specifiche modalità di attuazione stabilite nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA, trasmette in formato elettronico all'autorità competente, o al soggetto eventualmente individuato per la verifica, la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza”.

Il mancato rispetto delle condizioni ambientali sotto riportate comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dall'art. 29 comma 2 e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. “Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali”.

A) Condizioni Ambientali di cui art.5 lett. o-quater del D. lgs 152/2006 e s.m.i

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di VIA come modificata ed integrata in corso di istruttoria, ivi incluse tutte le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e s.m.i, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal direttore lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Città Metropolitana di Torino.

Soggetto a cui inviare la documentazione: Arpa Piemonte e Città Metropolitana di Torino - Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale, Nucleo Vas e VIA.

2. Dovrà essere depositato un progetto di opere di compensazioni ambientali in linea con quanto proposto, consistente pertanto nella realizzazione di uno o più impianti fotovoltaici da collocarsi su edifici di proprietà comunale per una potenza complessiva di 80 kW.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: successivamente al rilascio della presente autorizzazione e prima della messa in funzione dell'impianto..

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Città Metropolitana di Torino.

Soggetto a cui inviare la documentazione:

- Città Metropolitana di Torino - Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale, Nucleo Vas e VIA.

In aggiunta alle condizioni ambientali di cui al paragrafo precedente il proponente è tenuto al rispetto degli adempimenti di seguito riportati:

B) Adempimenti

- Dovrà essere mantenuta in efficienza il reticolo di fossi irrigui esistenti, sia in fase di esercizio sia in fase di chiusura dell'impianto fotovoltaico;
- Dovrà essere tenuta in considerazione specie per la realizzazione della cabina di trasformazione, la presenza di una falda idrica prossima al piano campagna.

-La gestione dell'impianto non dovrà prevedere concimazioni minerali o diserbanti sul popolamento erbaceo e gli eventuali tagli saranno da realizzare dopo la spigatura o la fruttificazione annuale in modo da garantire una rinnovazione naturale della cotica erbosa. I tagli dovranno essere condotti in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) in modo da consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra, di fuggire. Per la stessa ragione, gli sfalci dovranno essere realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni che consentano alla fauna presente di allontanarsi prima dell'arrivo dell'attrezzo di taglio. Qualora l'area non venga utilizzata per la fienagione, si chiede di non effettuare il taglio, salvo per interferenze con i pannelli, ma prevedere una gestione a prato stabile.

- Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto tutti gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.

-Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee e del suolo occorrerà tener conto che:

- le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente trattate;
- si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati come rifiuti speciali e conferiti per lo smaltimento finale e/o recupero presso soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti.

In fase di cantiere l'impresa istante dovrà pertanto predisporre un idoneo disciplinare per la formazione/informazione del personale in caso di interventi di rimozione inquinanti da sversamenti accidentali. Si precisa che, in merito alle acque meteoriche, eventuali immissioni su suolo non devono creare ruscellamenti, e che comunque non devono creare un peggioramento dello stato qualitativo delle risorse idriche interessate e si deve tener conto del divieto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., di immissione delle acque meteoriche in acque sotterranee.

Per le acque meteoriche dovranno essere inoltre verificati e rispettati eventuali regolamenti Comunali redatti ai sensi dell'art. 3 del citato D.P.G.R. n. 1/R/2006. In merito alle attività di cantiere si ricorda che, come noto, eventuali scarichi di acque reflue che si origineranno durante tali attività dovranno essere preventivamente autorizzati dall'autorità competente, sia qualora recapitino in pubblica fognatura (esclusi i reflui domestici) che in recettori diversi (strati superficiali del sottosuolo, acque superficiali). Inoltre, qualora nel corso della realizzazione dei lavori in

argomento si svolgano attività indicate all'art. 7 del D.P.G.R. n. 1/R/2006, dovrà essere redatto il Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne che dovrà essere oggetto di specifica approvazione da parte dell'Ente competente.

-Riguardo alla fertilità dei suoli, tenuto conto di quanto disposto dalla D.D. Regione Piemonte – Direzione Agricoltura del 27 settembre 2010 n. 1035 avente come oggetto: “Approvazione delle Linee Guida per il monitoraggio del suolo su superficie agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra”, dovrà essere predisposto l'effettuazione di un monitoraggio nei tempi e modi stabiliti da tale provvedimento.

- Al Dipartimento ARPA territorialmente competente e al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino dovrà essere tempestivamente comunicata la fine dei lavori e l'inizio della fase di esercizio dell'impianto.